

Commenti alle osservazioni pervenute sul documento provvisorio di accreditamento dei corsi di dottorato

21 febbraio 2014

1. Introduzione

La pubblicazione del [documento provvisorio](#) contenente i criteri/indicatori di accreditamento dei corsi di dottorato, con l'invito alla comunità scientifica a far pervenire all'ANVUR commenti e suggerimenti in vista della definizione del documento finale, ha avuto numerosissime risposte da parte di singoli docenti-ricercatori, di singoli atenei e della CRUI, la cui collaborazione è stata particolarmente preziosa perché ha raccolto le indicazioni delle università in un documento di carattere generale accompagnato dai commenti di molti atenei sui singoli criteri A1-A8 del documento.

Alla pubblicazione del documento l'ANVUR ha anche accompagnato la presentazione dei suoi aspetti principali a vari atenei, durante incontri che hanno avuto una folta partecipazione diretta e via *streaming* audio-video, con un dibattito sempre interessante e costruttivo.

Una stesura preliminare ha ricevuto anche le osservazioni dal MIUR, dei cui commenti si è tenuto conto nel documento definitivo.

L'ANVUR ringrazia tutti per la collaborazione, che ha consentito di pervenire a una versione finale del documento che risponde all'intento iniziale dell'agenzia e a una parte significativa dei suggerimenti pervenuti. Come sempre, l'ANVUR ha inteso agire in maniera trasparente e aperta ai contributi di tutti, nella convinzione che una valutazione efficace e foriera di cambiamento deve avvenire con il consenso, se non di tutti, di una parte consistente dei valutati.

Con l'approvazione del [documento definitivo](#), pubblicato a parte, l'ANVUR ritiene opportuno commentare sinteticamente i commenti pervenuti illustrando le modifiche, indotte anche da tali commenti, subite dai criteri-indicatori nel passaggio dal primo documento al secondo.

Innanzitutto, conviene separare i commenti che riguardano critiche/proposte di modifica al decreto ministeriale (DM nel seguito) n. 45 dell'8 febbraio 2013 da quelli relativi al documento provvisorio ANVUR. Sui primi, essendo l'agenzia tenuta ad agire in conformità con le leggi e i decreti vigenti e non avendo quindi altra possibilità che verificarne il rispetto, ci limitiamo a segnalarli esprimendo in qualche caso la nostra opinione senza che questo possa tradursi in una

modifica del documento sui criteri. Ci riferiamo in particolare ai commenti espressi sui criteri A3 (composizione del collegio) e A5 (numero minimo di borse).

2. I commenti relativi ai criteri A3 e A5

Sul criterio A5 i commenti espressi dagli atenei e raccolti dalla CRUI ritengono eccessivo il numero di 6 borse per dottorati a singola sede e di 3 borse per quelli in convenzione, in quanto verrebbero penalizzate le sedi medio-piccole. Nella stessa direzione si orienta il documento finale della Commissione sul dottorato costituita dal MIUR.

L'agenzia ritiene motivati tali commenti, soprattutto in relazione al requisito minimo di 3 borse per i dottorati in convenzione. Per sedi che in taluni settori non raggiungano il numero minimo di 6 borse per l'istituzione di un dottorato a singola sede, esistono due possibili soluzioni per valorizzare le competenze dei propri docenti-ricercatori. La prima consiste nella formazione di corsi di dottorato a singola sede con spettro disciplinare molto ampio, in modo da raggiungere la soglia minima di borse. La seconda è quella del dottorato in convenzione con altre sedi, evitando così accorpamenti disciplinari senza giustificazione scientifica. L'ANVUR ritiene preferibile la seconda soluzione, che dovrebbe quindi essere incentivata riducendo il vincolo sul numero minimo di borse, ad esempio richiedendo che globalmente il corso possieda lo stesso numero minimo di borse dei dottorati a singola sede, e che ciascuna delle sedi convenzionate debba apportare almeno una borsa. Inoltre, sempre al fine di incentivare, o almeno non disincentivare i dottorati in convenzione, tutte le sedi convenzionate dovrebbero poter usufruire, in sede di valutazione, dei vantaggi derivanti dall'essere sede di un corso di dottorato.

Sul criterio A5 i commenti, in accordo con un suggerimento espresso dalla Commissione del MIUR, chiedono una maggiore flessibilità nella composizione del collegio, eliminando il vincolo sul numero massimo (4) di ricercatori e limitandosi a prescrivere che la maggioranza del collegio sia costituita da docenti.

3. I commenti ai criteri-indicatori A1, A2, A4, A6 e A7

3.1 Il criterio A1

Il criterio A1 riguarda la verifica della qualificazione scientifica della sede (o delle sedi, nei casi di dottorato in convenzione) proponente. Raggruppandoli per argomento e limitandosi a quelli espressi da un numero significativo di atenei, i commenti riguardano:

1. La definizione precisa dei SSD utilizzati per coprire almeno il 50% di quelli indicati nella proposta come afferenti al corso di dottorato;

2. L'uso degli indicatori R e X della VQR in SSD per i quali non siano stati pubblicati a causa della numerosità insufficiente;
3. L'esclusione dei soggetti valutati inattivi dalla procedura di calcolo, non essendo noti in tale caso i valori degli indicatori R e X a livello di SSD;
4. Il fatto che si debba valutare gli indicatori a livello di ateneo senza limitarsi ai soli collegi, come previsto dal criterio A4;
5. La mancata indicazione di come avviene la valutazione nel caso di dottorati in convenzione: gli indicatori si applicano a ciascuna delle sedi oppure alla sola sede amministrativa?

Le difficoltà evidenziate, per quanto in gran parte superabili, sono motivate. **Tenendo conto che il criterio A4 valuta la qualificazione scientifica del collegio nella sua composizione completa, e al fine di semplificare le procedure di accreditamento, l'ANVUR ha deciso di sopprimere il criterio A1, nella convinzione che si possa estendere la valutazione positiva (o negativa) del collegio completo alla sede proponente nel suo complesso.**

3.2 Il criterio A2

Il criterio A2 riguarda le tematiche del corso, che dovrebbero riferirsi “ad ambiti disciplinari ampi, organici e chiaramente definiti”.

Le osservazioni sulle condizioni di verifica del criterio, che richiedono al corso di dottorato di essere “coerente con un ambito scientifico (e relativa titolazione) del corso di dottorato caratterizzati da tematiche e metodologie di ricerca affini, tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale”, riguardano l'ultima frase dopo la virgola del testo virgolettato. In particolare, gli atenei ritengono che il riferimento a un singolo macrosettore concorsuale, sia pure attenuato dall'avverbio “tipicamente”, debba considerarsi eccessivamente vincolante. Tali osservazioni trovano riscontro anche nel documento della Commissione CRUI.

L'ANVUR, tenendo anche conto che per alcune aree scientifiche il requisito minimo sul numero di borse, sia per i dottorati a sede unica che per i dottorati in convenzione, ha costretto gli atenei ad accorpamenti non sempre rispondenti a esigenze di natura scientifica, e, d'altro canto, ritenendo che in taluni casi dottorati a spettro troppo ampio siano da evitare, ha deciso di eliminare la frase di cui sopra, inserendo però una raccomandazione a che venga posta attenzione all'affinità tematica e metodologica delle discipline di riferimento del corso di dottorato.

Una ulteriore osservazione sul criterio A2 riguarda la richiesta, per i dottorati interdisciplinari, che la produzione scientifica dei membri del collegio completo mostri “una collaborazione in

atto”. Si suggerisce di eliminare tale richiesta, in quanto la collaborazione potrebbe essere uno degli obiettivi del dottorato, anche se in passato non si è ancora manifestata.

L’ANVUR accoglie il suggerimento di eliminare la richiesta in questione, rimandando alla valutazione ex post dei dottorati la verifica dell’effettivo instaurarsi di un collaborazione interdisciplinare.

3.3 Il criterio A4

Il criterio A4 prevede l’utilizzazione di 4 indicatori, e dunque occorre distinguere i commenti e suggerimenti per ciascuno di essi.

3.3.1 Gli indicatori VQR

Il primo indicatore riguarda l’applicazione degli indicatori R e X della VQR al collegio completo, prevedendo che gli stessi siano normalizzati rispetto al SSD di ciascun membro del collegio.

Le critiche principali sono le seguenti:

1. Gli indicatori VQR sono stati creati per la valutazione di strutture (atenei, centri di ricerca, dipartimenti) e non per valutare i singoli;
2. Nella selezione dei prodotti da presentare alla VQR per la valutazione, gli atenei hanno utilizzato il criterio di massimizzare il risultato di struttura, a scapito in alcuni casi della attribuzione ai singoli soggetti valutati dei loro “prodotti” migliori;
3. La normalizzazione rispetto ai SSD può penalizzare collegi di dottorato con una buona produzione scientifica ma inferiori alla media di SSD nel caso di SSD con una produzione scientifica di eccellenza a livello nazionale;
4. Gli atenei non dispongono dei valori di R e X per tutti i SSD (il caso tipico è quello di SSD con un numero di prodotti presentati inferiore a 10), e, comunque, anche nel caso di valori noti degli indicatori a livello di SSD, non dispongono dei valori dei singoli soggetti valutati;
5. I “prodotti” presentati alla VQR riguardano il periodo 2004-2010, e sono quindi datati per valutare collegi di dottorato che opereranno nel triennio 2014-2017. Ancora più critica è la valutazione dei collegi del XXXI e XXXII ciclo se si mantenesse l’indicatore legato alla VQR;
6. Le soglie (1 per R e X e 2,2 per la loro somma) sono giudicate eccessivamente selettive.

Come per gli altri criteri, le osservazioni sono puntuali, motivate e utili. Riguardo al punto 1, **l’ANVUR ritiene che l’uso dei risultati VQR applicati al collegio completo (che comprende**

un numero di soggetti almeno uguale a 16 e quasi sempre assai maggiore di 16) sia appropriato, così come lo è stato applicarli alla valutazione dei dipartimenti.

L'obiezione di cui al punto 2 è condivisibile. **Per ovviare alla criticità espressa, l'indicatore verrà calcolato tenendo conto di TUTTI i prodotti presentati alla VQR dalla struttura che hanno un membro del collegio come coautore, e considerando nel calcolo dell'indicatore soltanto i 3 (o 6 nel caso di ricercatori degli enti di ricerca) che hanno ottenuto la valutazione migliore.**

Anche il commento di cui al punto 3 appare motivato. La soluzione potrebbe essere quella di effettuare la normalizzazione a livello di area, invece che a livello di SSD, ma in questo caso si penalizzerebbero i corsi con un collegio di qualità superiore alla media di SSD e relativi a SSD "deboli" rispetto all'area. **Per eliminare i rischi connessi alla scelta di una sola normalizzazione, l'indicatore verrà calcolato utilizzando sia l'una (SSD) che l'altra (area), e si sceglierà il valore migliore per il collegio.**

Per il punto 4, l'ANVUR pubblicherà i valori di R e X per tutti i SSD con un numero di prodotti superiori a 9, non potendo fare altrimenti per problemi di garanzia della *privacy*. I singoli candidati a far parte del collegio conoscono le proprie valutazioni, e sono quindi in grado di calcolare agevolmente i propri valori di R e X . Inoltre, l'ANVUR è disponibile a fornire agli atenei, su richiesta, i valori degli indicatori complessivi sulla base di una composizione provvisoria del collegio trasmessa dagli atenei.

Del punto 5 l'ANVUR è consapevole, come si evince anche dal documento provvisorio, e per questo motivo ha pensato di utilizzare altri due indicatori per il collegio che si riferiscono ad anni più recenti. Il mantenimento degli indicatori VQR è motivato dal fatto che, nella VQR, la valutazione dei prodotti è stata svolta con grande attenzione, e, in particolare per le aree umanistiche e delle scienze giuridiche e sociali, utilizzando la *peer review*, che costituisce per esse uno strumento difficilmente sostituibile., mentre gli altri due indicatori in queste aree prescindono da una valutazione qualitativa o di impatto della produzione scientifica. Per la valutazione dei cicli successivi al XXX, e prima che siano disponibile i risultati della VQR 2011-2014, si può pensare di accoppiare alla VQR i risultati della valutazione svolta sulla base della SUA-RD.

Rispondendo alle esigenze espresse con riferimento al punto 6, l'ANVUR ha deciso di mantenere il valore soglia dell'indicatore R a 1, di ridurre il valore soglia dell'indicatore X a 0,9, e della somma a 2.

3.3.2 L'indicatore *I*

Le osservazioni pervenute dagli Atenei sull'uso dell'indicatore *I* sono poche, e riguardano soprattutto dubbi sulle modalità di calcolo:

1. Non è chiaro a quali mediane si faccia riferimento per le tre categorie di membri del collegio: ordinari, associati e ricercatori;
2. Nel caso dei ricercatori, categoria per la quale le mediane non sono mai state calcolate, il calcolo delle mediane limitato ai soli ricercatori che hanno partecipato all'abilitazione scientifica nazionale sembra penalizzante rispetto alle categorie dei docenti, per i quali le mediane sono state calcolate su tutta la popolazione;

Riguardo al punto 1, si ribadisce che per i professori ordinari membri del collegio ci si riferisce alle mediane utilizzate ai fini del conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale, e non a quelle utilizzate per i candidati a far parte delle commissioni. Per i professori associati, le mediane di riferimento sono quelle dei professori associati, che sono state utilizzate per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale a professore associato.

Sul punto 2, l'osservazione è giusta, ed è rafforzata dal fatto che l'ANVUR non disporrà dei valori degli indicatori dei ricercatori che hanno fatto domanda per l'abilitazione scientifica nazionale soltanto a partire dalla conclusione delle procedure dell'abilitazione, coincidenti con la pubblicazione di tutti i verbali delle commissioni. **Pertanto, in attesa che la realizzazione dell'anagrafe nazionale dei prodotti di ricerca diventi realtà e consenta quindi il calcolo di indicatori per tutte le categorie di docenti e ricercatori, l'ANVUR utilizzerà l'indicatore *I* soltanto per i professori ordinari e associati membri del collegio. Per i ricercatori, l'ANVUR non utilizzerà l'indicatore *I* e si limiterà all'applicazione dell'indicatore relativo alle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio (vedi sottosezione 3.3.4).**

3.3.3 L'indicatore *I* applicato al coordinatore del corso di dottorato

Le osservazioni sul terzo indicatore, l'indicatore *I* applicato al coordinatore del collegio, le osservazioni riguardano il fatto che un tale indicatore coglierebbe soltanto una, e in maniera automatica, delle qualità richieste al coordinatore di un corso di dottorato, cui si chiedono esperienza e capacità anche di natura organizzativa che esulano dall'indicatore proposto.

L'ANVUR ritiene giusta l'osservazione, e ha deciso che la valutazione della qualificazione scientifica del coordinatore verrà fatta qualitativamente sulla base di un breve curriculum che dovrà essere inserito nel modulo di proposta del corso. In esso, verrà chiesto di indicare, oltre a un sottoinsieme delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio, altri elementi quali, ad esempio, l'esperienza di coordinamento di gruppi di ricerca e/o di progetti

nazionali o internazionali, eventuali riconoscimenti nazionali o internazionali ottenuti e così via.

3.3.4 Le pubblicazioni dei membri del collegio nell'ultimo quinquennio

Il criterio che richiede ai membri del collegio almeno due pubblicazioni scientifiche nell'ultimo quinquennio non è stato oggetto di particolari osservazioni, e viene quindi mantenuto nella sua forma originaria.

3.4 Il criterio A6

I commenti sul criterio A6 riguardano i seguenti punti:

1. Se l'incremento del 10% dell'importo della borsa debba riguardare soltanto i dottorandi coperti da borsa oppure tutti gli ammessi al corso. Inoltre, tale incremento riguarda ciascun dottorando o deve essere inteso come un disponibilità complessiva da utilizzare a seconda delle esigenze;
2. Il requisito sul periodo minimo di 3 mesi di permanenza in una istituzione diversa dall'ateneo sede del dottorato (o degli atenei nel caso di dottorati in convenzione), che viene considerato un vincolo eccessivo;
3. La richiesta di attribuire amministrativamente i fondi in maniera esplicita al dottorato, che viene richiesto di lasciare all'autonomia dei singoli atenei verificando ex post in sede di valutazione l'utilizzo dei fondi per le finalità previste.

Sul punto 1, che dovrebbe essere oggetto di una interpretazione del MIUR, l'ANVUR ritiene che non vi debba essere discriminazione alcuna tra i dottorandi con e senza borsa. Pertanto, a nostro avviso, la quota del 10% dovrebbe essere prevista per tutti. L'interpretazione dell'ANVUR, inoltre, è che si tratti di un incremento complessivo, da utilizzarsi secondo le esigenze dei singoli dottorandi.

Sul punto 2, pur nella convinzione che un periodo di permanenza in una struttura universitaria o di ricerca diversa dalla sede del dottorato costituisca una esperienza importante per la formazione dei dottorandi, l'ANVUR ha deciso di interpretarla come un suggerimento forte ai corsi di dottorato, riservandosi di farne uno degli elementi di valutazione ex post dei corsi stessi. Per quanto riguarda la disponibilità di fondi per la mobilità all'estero, essendo previsto in tali casi un aumento della borsa pari al 50% per un periodo non superiore ai 18 mesi, deve essere prevista una disponibilità di fondi tale da coprire i soggiorni all'estero previsti, non a livello individuale ma complessivamente per il corso. Ad esempio, se si prevede che in media i dottorando trascorreranno un periodo di 3 mesi all'estero, deve esserci la disponibilità del 50% aggiuntivo per tutti gli studenti, anche se poi ciascuno potrà usufruirne in

maniera diversa e appropriata alle sue esigenze. Per gli studenti senza borsa, l'ANVUR ritiene che l'aumento della borsa del 50% debba essere considerato come un contributo alle spese di soggiorno estero, in modo da non discriminare i dottorandi senza borsa.

Infine, anche sul punto 3 l'ANVUR concorda nel lasciare agli atenei la decisione su come amministrativamente gestire i fondi, rimandando alla valutazione ex post l'analisi.

3.4 Il criterio A7

Le osservazioni sul criterio A7 sono marginali e riguardano l'opportunità di evitare riferimenti ad apparecchiature o a pacchetti *software* commerciali, nonché una certa genericità nella descrizione delle dotazioni strumentali e di laboratorio. L'ANVUR ha raccolto la prima osservazione eliminando qualunque riferimento a banche dati o *software* commerciali. Resta la difficoltà di prevedere a priori categorie precise per la dotazione strumentale e di laboratorio, fortemente dipendente dalle discipline oggetto del dottorato, fermo restando che verrà lasciato all'autocertificazione la dotazione minima per dottorando. Nell'interfaccia CINECA per l'inserimento delle proposte verrà lasciato uno spazio specifico per la descrizione sommaria di attrezzature e laboratori di particolare rilevanza per il corso di dottorato, oltre a quello per la descrizione per la descrizione del patrimonio librario e disponibilità di strumenti *software* specifici.

3.5 Il criterio A8

Il criterio A8 si riferisce all'esistenza di un progetto formativo. L'osservazione principale pervenuta sul documento provvisorio ANVUR riguarda la previsione di accertamento finale per i corsi seguiti dai dottorandi, ritenuta troppo vincolante.

L'ANVUR è consapevole che il progetto di formazione di un dottorando, in alcuni casi preliminare e in altri parallelo allo svolgimento dell'attività di ricerca, sia da calibrare sulle esigenze del singolo studente, in relazione alla sua preparazione pregressa e all'argomento della tesi di dottorato. E' quindi favorevole a introdurre elementi di flessibilità nella verifica del criterio, e ha accolto una delle proposte di cambiamento della descrizione dell'accertamento della sussistenza del criterio: **“Sarà in particolare verificata nel progetto l'esistenza di attività formative specifiche per il dottorato, eventualmente corredate di accertamento finale, sia di contenuto specialistico che interdisciplinare, di perfezionamento linguistico e informatico e della valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale.”**

3.6 Il criterio A9

Il criterio A9 si riferisce alla valutazione della produzione scientifica dei dottorandi e neo-dottori. Le osservazioni principali pervenute sono le seguenti:

1. Tale criterio non è previsto nel DM, e andrebbe quindi eliminato;

2. La produzione scientifica dei dottorandi dovrebbe riguardare unicamente o prevalentemente la tesi di dottorato;
3. Taluni criticano il fatto di considerare anche le pubblicazioni successive ai 3 anni del dottorato (in particolare quelle dei neo-dottori nei 3 anni successivi al conseguimento del titolo), argomentando che in questo modo si discriminano coloro che non proseguono nell'attività di ricerca a conclusione del dottorato; altri chiedono di estendere il periodo per i neo-dottori da 3 a 5 anni;
4. Difficoltà di applicazione ai corsi di dottorato del XXX ciclo, in assenza di una banca dati dei corsi di dottorato (prevista dal decreto);
5. Come si considerano le eventuali pubblicazioni degli studenti che abbandonano un corso prima del conseguimento del titolo.

Sul primo punto, peraltro in accordo con la stragrande maggioranza dei commenti, l'ANVUR ritiene che la verifica della produzione scientifica dei dottorandi e neo-dottori sia uno dei due pilastri sui quali si fonda un corso di dottorato che funziona (l'altro essendo la qualificazione scientifica del collegio), e pertanto ritiene importante il relativo criterio.

I commenti di cui ai punti 2 e 3 mostrano ancora una volta le differenze esistenti tra aree scientifiche diverse. Sulla valutazione della tesi di dottorato, operazione che richiederebbe tempi e costi molto elevati, **l'ANVUR ritiene che sia già stata svolta dalla commissione che ha attribuito il titolo di dottore, e che quindi non sia utile prenderla in considerazione.**

Quanto alla finestra temporale nella quale considerare le pubblicazioni, anche **i commenti mostrano come i 3 anni successivi al conseguimento del titolo sia una buona soluzione di compromesso, che non discrimina alcuno in quanto la soglia di una pubblicazione nel sessennio è da considerarsi accertata in media su tutti gli studenti del dottorato e neo-dottori, e non sui singoli studenti o neo-dottori.**

Alcuni commenti sottolineano come una pubblicazione in media sia una soglia troppo bassa, ma, di nuovo, **tale numero è un compromesso tra aree nelle quali il dottorato sfocia nella pubblicazione di una monografia e aree dove invece il numero di pubblicazioni è più elevato perché si tratta di articoli a congressi o su rivista.**

L'ANVUR concorda infine sulle difficoltà di applicazione del criterio in assenza dell'anagrafe nazionale dei dottorati, o, in sua vece, dell'inserimento delle pubblicazioni dei dottorandi e neo-dottori nell'anagrafe nazionale dei prodotti di ricerca. Proprio per questo, il documento preliminare specifica che "In una prima fase transitoria, nelle more della realizzazione dell'anagrafe nazionale dei dottorati prevista nel DM, la verifica del criterio presenta serie difficoltà di attuazione. Pertanto, il criterio non verrà utilizzato per l'accreditamento, ma costituirà uno dei criteri di valutazione ex post dei corsi di dottorato.

A tal fine, si studieranno con il MIUR, con gli atenei e con il CINECA modalità di inserimento delle pubblicazioni dei dottorandi e neo-dottori che consentano di ridurre al minimo il peso per le strutture.

4. Ulteriori commenti

Ulteriori commenti riguardano l'opportunità di aggiungere criteri di accreditamento aggiuntivi, quali ad esempio l'attrattiva del corso di dottorato, il grado di collaborazione con la realtà socio-economica esterna all'università, gli esiti occupazionali dei neo-dottori.

Tali criteri esulano dalle procedure di accreditamento, e sono contenuti nell'articolo 13 del DM che riguarda la **valutazione ex post** dei corsi. Essi, insieme ad altri ancora, saranno utilizzati dall'ANVUR nelle procedure di valutazione dei corsi di dottorato.

5. La decisione finale di accreditamento

La mancata ottemperanza ai criteri A3 e A5 conducono ovviamente alla decisione di non accreditamento.

L'ANVUR ribadisce l'intenzione di limitare al massimo la decisione di non accreditamento basata sugli altri criteri. In particolare, i possibili risultati dell'indicatore A4 sono: positivo (SI), negativo (NO) e critico (NI). Sulla base del superamento dei 4 sub-indicatori, i valori di A4 si calcolano in base alla tabella 1 seguente.

Tabella 1. Regola di composizione dei 4 sub-indicatori per ottenere il valore finale di A4

A4				
4 SI	3 SI, 1 NO	2 SI, 2 NO	1 SI, 3 NO	4 NO
SI	SI	NI	NO	NO

Soltanto nel caso in cui 3 o 4 sub-indicatori non abbiano dato esito positivo si deciderà per il mancato accreditamento. Quando 3 o 4 sub-indicatori hanno dato esito positivo l'indicatore A4 verrà considerato superato.

La decisione finale sull'accREDITamento, a parte i casi di mancato accREDITamento dovuti agli indicatori A3, A4 (vedi sopra) e A5, terranno conto anche degli altri indicatori.